

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

Ammortizzatori sociali. A decidere tra i due strumenti è il numero di dipendenti sopra o sotto i 5. Entrambi i sostegni sono fino al 31 ottobre

Salvagente per gli studi tra cassa in deroga e Fis

Pagina a cura di Alessandro Rota Porta

Le ripercussioni del Covid hanno impattato fortemente anche sull'attività degli studi professionali, costringendo molte realtà a ricorrere agli ammortizzatori sociali in favore dei propri dipendenti interessati da sospensioni o riduzioni dell'orario di lavoro. A sostenere queste situazioni è intervenuto, in prima battuta, il decreto legge 18/2020 (Cura Italia) con la concessione di 9 settimane di cassa integrazione, a cui si possono aggiungere - grazie alle modifiche del decreto Rilancio (DI 34) - ulteriori 5 settimane da utilizzare entro il 31 agosto. Inoltre, salvo altri rifinanziamenti, tra il 1° settembre e il 31 ottobre gli studi avranno ancora 4 settimane di ammortizzatori a disposizione. I ministri del Lavoro e dell'Economia hanno, però, annunciato un decreto legge che permetterà alle aziende che hanno terminato le 14 settimane di cassa di anticipare le 4 previste per l'autunno. Le misure a disposizione. In genere, i datori appartenenti al settore degli studi professionali possono attivare - a seconda dei limiti dimensionali - due degli strumenti "speciali" legati all'emergenza, messi appunto in campo dall'articolo 19 del decreto legge 18/2020 (modificato dal DI 34/2020). In primo luogo, l'assegno ordinario destinato ai datori con più di cinque dipendenti che non rientrano nell'ambito di applicazione di Cigo e Cigs e che operano in ambiti in cui non sono stati costituiti fondi di solidarietà bilaterali. Nel caso del comparto studi, il fondo di solidarietà è stato istituito a fine 2019 ma non è ancora operativo, poiché deve essere costituito il comitato amministratore (si veda anche l'articolo a fianco). Quindi, per espressa previsione della circolare Inps 47/2020, in assenza del comitato amministratore, tali prestazioni non possono essere erogate in quanto manca l'organo deputato a deliberare in ordine alla concessione degli interventi e dei trattamenti. Di conseguenza, gli studi che occupano più di 5 dipendenti possono accedere all'assegno ordinario con la causale "Covid-19 nazionale" garantito dal Fondo di integrazione salariale (Fis) istituito presso l'Inps; mentre i datori di lavoro che occupano meno di 5 dipendenti accedono alla cassa integrazione in deroga. Come richiederle. Siccome le procedure di attivazione sono differenti, proviamo ad ipotizzare qualche esempio. Per i datori che rientrano nel perimetro del Fis, sia le prime 9 settimane (se non sono ancora state utilizzate) sia le successive vanno richieste attraverso la procedura telematica Inps direttamente dal datore o da un intermediario abilitato. Al momento, resta però fermo l'obbligo di esperire la procedura sindacale: questa - sebbene si possa



Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

effettuare in termini più snelli rispetto alle regole canoniche - prevede l'obbligo di informazione, consultazione ed esame congiunto che devono essere svolti anche in via telematica entro i 3 giorni successivi a quello della comunicazione preventiva. Invece, per i datori fino a cinque dipendenti che ricadono nell'alveo della cassa integrazione in deroga, il canale a cui indirizzare la domanda è diverso: l'istanza riferita alle prime 9 settimane (se non già richieste) va inoltrata alla regione di competenza, attraverso la piattaforma telematica messa a disposizione. Diverso è l'iter per accedere alle ulteriori settimane di cassa in deroga previste dal Dl 34: infatti, in questo caso la domanda si indirizza direttamente all'Inps. Per questa tipologia di ammortizzatore e con riferimento alla soglia dimensionale trattata, non vige l'onere di esperire la procedura sindacale. Merita, infine, ricordare come - con specifico riferimento ai datori di lavoro che applicano il contratto collettivo nazionale degli studi professionali - l'Ente bilaterale del settore (Ebipro) abbia messo in campo due specifiche misure a favore dei lavoratori coinvolti dagli ammortizzatori. Nel primo caso, si tratta di un contributo integrativo una tantum di 250 euro per ogni lavoratore al quale sia stato sospeso o ridotto l'orario di lavoro e per il quale la richiesta di accesso alle integrazioni salariali sia stata autorizzata. Il secondo intervento consiste in un contributo straordinario di entità variabile, nell'ipotesi in cui l'ammortizzatore attivato non sia stato concesso per mancanza di fondi. In entrambi i casi, il datore dovrà rivolgersi direttamente ad Ebipro per ottenere le prestazioni in favore dei dipendenti interessati. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

Lapet news, appuntamento fisso per ogni mercoledì

Un successo le dirette Lapet News. Il salotto di formazione ed informazione, avviato dal mese di aprile per consentire il conseguimento dei crediti formativi, ma soprattutto per dimostrare l' assoluta vicinanza agli iscritti, proseguirà sulla pagina facebook della Lapet almeno sino a luglio. «Oltre al programma di videoconferenze partito a marzo, Lapet News è un' altra delle iniziative che abbiamo promosso per ovviare all' impossibilità di tenere corsi di aggiornamento in aula a causa delle restrizioni da Covid-19», ha ricordato il segretario nazionale Lapet Giovanna Restucci - Dopo i primi due mesi di intensa attività in cui siamo andati in onda tutti i mercoledì e venerdì, da giugno, la diretta è stata riprogrammata esclusivamente il mercoledì». La riduzione a una puntata settimanale è motivata dal fatto che si sta sempre più ritornando ad una «normalità», anche lavorativa. «I nostri associati sono infatti tornati agli adempimenti professionali e inevitabilmente il tempo a disposizione non è più lo stesso del periodo clou della pandemia», ha evidenziato il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone. «Nonostante ciò ci lusinga constatare che gli accessi si confermano ancora molto elevati.

Possiamo dirci orgogliosi quindi di questa iniziativa che continua a riscuotere un notevole consenso non solo presso i nostri associati ma anche da parte di imprenditori e cittadini». Le migliaia di collegamenti e commenti registrati nell' ambito delle varie puntate dimostrano quanto tali eventi siano stati un' occasione anche di interazione e di interesse. Un coordinamento d' eccezione quello di Riccardo Bizzarri responsabile del centro studi Lapet. Apprezzato per altro il target degli ospiti di altissimo profilo, tanto quelli istituzionali che gli esperti dal calibro internazionale, solo per citarne alcuni: Dario Deotto, Carlo Alberto Micheli, Valerio Malvezzi, Antonio Zappi, Nicola Pozzati, Luca Ferrini, Sandra Pennacini. Ed ancora i membri del centro studi Lapet da Gianfranco Costa a Marco Bargagli, Pasquale Sarnacchiaro. Singolari altresì gli interventi di Vittorio Sgarbi e Gianluigi Paragone; dei giornalisti Debora Rosciani e Simone Spetia; degli editori Sergio Luciano e Antonio Gigliotti. Stimolanti i faccia a faccia che il presidente nazionale Falcone ha tenuto con il viceministro Laura Castelli, con Gaetano Stella presidente **Confprofessioni** e con Giorgio Berloffia presidente Assoprofessionisti. Al salotto Lapet hanno altresì partecipato i governatori della Puglia Michele Emiliano, dell' Abruzzo Marco Marsilio, dell' Emilia Romagna Stefano Bonaccini, il vicepresidente del Veneto Gianluca Forcolin, l' On.



Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

Marco Marattin. Per ciò che riguarda le videoconferenze a cura dell' esperto del centro studi Lapet Gianfranco Costa, anche queste sono seguitissime. «Abbiamo riscontrato grande interesse da parte degli iscritti. Questo successo ci ha spinti a proseguire programmando anche per giugno ulteriori corsi, sempre gratuiti e con la suddivisione per regione, dedicando, in particolare, le lezioni all' analisi delle misure di cui al decreto rilancio», ha aggiunto Falcone. «È nostra intenzione tornare presto al contatto diretto con i nostri iscritti ma va riconosciuto che questa esperienza ci ha portati ad accrescere la nostra competitività anche in termini di servizi. Non eravamo nuovi all' utilizzo della tecnologia, ricordo i corsi di formazione e-learning il cui calendario è proseguito senza indugio tant' è che sono già online, sempre gratuitamente, ben 13 lezioni. È proprio grazie a tale consolidata esperienza che abbiamo potuto immediatamente attivarci per mantenere una «vicinanza» costante ai nostri iscritti». © Riproduzione riservata.

Avvenire (Diocesane) Confprofessioni e BeProf

Smart working Poco agile

Come cambia il mondo del lavoro al tempo del Coronavirus? Ha provato a rispondere a queste domande il webinar promosso da **ConfProfessioni Calabria** con eminenti esperti che hanno portato il loro contributo sul tema scelto dai promotori: L' infezione da Covid-19 fra tutela e rischio di impresa. I saluti iniziali sono stati di Gaetano Stella, presidente nazionale **ConfProfessioni** e Vilma Iaria, commissario **ConfProfessioni Calabria**. L' introduzione al tema è stato affidato a Massimiliano Tavella, presidente Associazione dei Dottori Commercialisti (Adc) Lamezia Terme e responsabile nazionale Adc area lavoro. Poi spazio agli interventi: Andrea Asnaghi, Consulente del Lavoro; Antonio Pileggi, Ordinario Diritto del Lavoro Tor Vergata Roma e Lorenzo Fantini, Giuslavorista esperto in Politiche della Prevenzione. Tanti i temi sviscerati, in particolare, Fantini parlando di sicurezza sul lavoro - ha specificato come «è necessario portare le aziende all' adozione dei punti specificati dal protocollo del 24 aprile 2020, così da garantire il distanziamento sociale e l' eventuale assenza di responsabilità dei titolari rispetto ad eventuali contagi successivi». Altrettanto pungente è stato l' intervento di Asnaghi specialmente sul tema dello smart working: «Anzitutto non chiamiamolo lavoro agile, anzi è più opportuno definirlo "lavoro a distanza". Su questo punto dovremmo riflettere e migliorare una dimensione che in questo caso emergenziale è stata salvifica». Professioni Fase 2 e ripartenza Quali i rischi celati? Esperti a confronto in un webinar Vilma Iaria (**Confprofessioni**)



Corriere dell'Umbria

Confprofessioni e BeProf

In arrivo scadenze e rate. Secondo il rapporto Uil 2020 la tassa sugli immobili pesa più a Terni che a Perugia

Ina, Iva, Irpef: si apre la fase 2 del Fisco

PERUGIA L'Imu pesa di più a Terni che a Perugia ma sugli immobili di lusso è il capoluogo di regione a primeggiare. E' quanto emerge dal rapporto elaborato dalla Uil per il 2020 alla vigilia della scadenza dell' imposta nata dalla fusione Imu-Tasi. Lo studio basato sui costi rapportati ad una abitazione con rendita catastale derivante dalla media ponderata delle abitazioni ubicate nei due capoluoghi di provincia sulla scorta dei dati dell' Agenzia delle Entrate. Mentre a Perugia l' acconto Imu medio è pari a 425 euro equivalente ad un saldo di 849 euro, a Terni il balzello arriva a 443 euro. Giugno apre la fase 2 per il Fisco: dalla dichiarazione Iva all' Irpef, il punto sulle principali scadenze in arrivo con il presidente di **Confprofessioni** Umbria, Roberto Tanganelli. a pagina 5 Turrioni.



Corriere dell'Umbria Confprofessioni e BeProf

Dall' acconto Imu 2020 al versamento Irpef: il punto insieme al presidente di Confprofessioni, Roberto Tanganelli

Fisco, ecco tutte le scadenze di giugno

Inizia la fase 2 anche per il Fisco. La scadenza più importante è quella fissata per domani con l' acconto di quella che, dopo la fusione con la Tasi, viene definita nuova Imu. Anche se è facoltà dei Comuni (ma in Umbria pochi lo fanno) un' apertura al pagamento del tributo entro il mese di ottobre, quando il soggetto abbia registrato difficoltà economiche derivanti da Covid e dichiarate tramite auto certificazione. Ma il mese di giugno è anche la ripresa degli adempimenti sospesi, dalla dichiarazione Iva al versamento Irpef. Roberto Tanganelli, presidente di **Confprofessioni** dell' Umbria, ricorda anche l' appuntamento con la presentazione telematica della domanda per il Fondo perduto che si potrà inviare da oggi e fino al 13 agosto si perché il contributo a fondo perduto spetta ai soggetti esercenti attività d' impresa di lavoro autonomo, titolari di partita Iva, con esclusione dei professionisti iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria. Il contributo spetta quando l' ammontare del fatturato e dei corrispettivi del solo mese di aprile 2020 è inferiore ai due terzi del fatturato e dei corrispettivi del solo mese di aprile 2019. Le tempistiche per ottenere il rimborso da parte dell' Agenzia delle Entrate sono, a detta del Ministro Gualtieri, di dieci giorni. Il mese di giugno è importante anche per l' aspetto dell' approvazione dei bilanci chiusi al 31 dicembre 2019 i cui termini ordinari previsti per il 30 aprile sono slittati al 28 giugno 2020, ricorda ancora Tanganelli. L' articolo 106, comma 1, del Decreto legge 18/2020 ha previsto, infatti, importanti disposizioni in materia di approvazione dei Bilanci 2020 a seguito di Covid 19 ampliando i termini ordinari da 120 giorni a 180. Ma giugno è per antonomasia il mese relativo all' appuntamento del pagamento delle imposte e l' entità a livello nazionale è di oltre 29 miliardi di euro, fra Ires, Irpef ed imposte sostitutive. La situazione determinata dal Covid 19, necessita di un rinvio delle stesse, come chiedono anche gli addetti ai lavori. Domani il Governo esaminerà l' emendamento con cui si chiede lo spostamento di tali scadenze da giugno a luglio. E' atteso anche un decreto della Presidenza del consiglio con cui si fisseranno una prima serie di scadenze previste entro il 30 luglio e 30 settembre. Sembra essere questo, infatti, l' orientamento del Governo e più precisamente del ministero dell' Economia sulle scadenze fiscali che sono state modificate a seguito di Covid 19. Allo stato attuale il Decreto rilancio prevede per i versamenti sospesi da marzo, la ripresa al 16 settembre o in unica soluzione o versando in 4 rate di pari importo, la cui prima rata dovrà essere pagate proprio il 16 settembre. C.T.



Confprofessioni Marche: videconferenza con Mastrovincenzo e sondaggio criticità dei professionisti durante il Coronavirus

Confprofessioni Marche ha incontrato il presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Marche, Antonio Mastrovincenzo, nell'ambito del programma di videoconferenze "Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni: le istanze dei professionisti le conseguenze economiche del Coronavirus, l'emergenza liquidità".

4' di lettura 11/06/2020 - **Confprofessioni** Marche ha incontrato il presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Marche, Antonio Mastrovincenzo, nell'ambito del programma di videoconferenze 'Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni: le istanze dei professionisti le conseguenze economiche del Coronavirus, l'emergenza liquidità'. Un' iniziativa promossa dalla delegazione regionale della Confederazione italiana libere professioni per porre al centro le istanze dei lavoratori del settore, ancor più rilevanti nel periodo di incertezza economica dovuta al Coronavirus. Il virtual meeting ha rappresentato un' importante occasione per discutere gli esiti del sondaggio, a cui hanno risposto 900 professionisti, che riguarda i lavoratori del settore libero professionale e le criticità vissute durante la situazione pandemica del Covid-19. Per i professionisti, infatti, le prospettive sono nettamente al ribasso: tra i dati più allarmanti che emergono, l'aspetto dell'emergenza sanitaria che ha più influito sul benessere individuale è "la chiusura o limitazione dei servizi" (37,8%) ma le difficoltà economiche sono un fattore di rilievo (28,3%). Ancora più critica la posizione degli intervistati sulle misure di sostegno economico: una netta maggioranza lo considerano negativamente, con il 42,3% che lo ritiene "molto inadeguato" e il 39,9% "inadeguato". Giudizio simile in merito all'efficacia degli interventi di integrazione salariale, "inadeguata" per il 43,8% e "molto inadeguata" per il 24,9%, così come in ambito di finanziamenti garantiti dal fondo di garanzia Pmi ("inadeguati" per il 40,8% e "molto inadeguati" per il 24,6%). Anche a livello regionale, gli interventi per fronteggiare l'emergenza sono giudicati insufficienti, "inadeguati" per il 51,2% e "molto inadeguati" per il 20,1%. Complessivamente, poi, la prospettiva di ripresa della propria attività professionale è "negativa" per il 58,3 % del campione, per quanto ancora un 20,8% la veda invariata, nonostante la crescente incertezza della congiuntura attuale e delle aspettative macroeconomiche future. Più positiva per una ripartenza, invece, è la considerazione delle proprie capacità professionali e di quelle dei propri colleghi e collaboratori per far fronte a queste difficoltà: il personale del proprio studio "è adeguatamente formato ad affrontare le nuove problematiche post emergenza (privacy, accountability, rapporti con i clienti etc.)" secondo il 57,8% degli intervistati, anche se il 27,2% ("forse") non è del tutto sicuro. Nel confronto, infine, la Confederazione delle libere professioni ribadisce il suo appello a forze politiche, istituzioni e sistema bancario, in merito alla crisi di liquidità, per accelerare le pratiche di intervento



VivereMarche

Confprofessioni e BeProf

su sostegno al reddito e finanziamento di professionisti, imprese, e persone fisiche del nostro tessuto economico e produttivo, gravemente danneggiate dall' emergenza Coronavirus: "Cassa integrazione e accesso al fondo di garanzia delle Pmi sono aspetti ancora fortemente deludenti - ha affermato il presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli - e i 2/3 dei professionisti intervistati confermano un giudizio insoddisfacente su queste misure, specie in merito a quelle regionali, anche se più dal punto di vista pratico-operativo che da quello della natura dei provvedimenti. Inoltre, siamo stati penalizzati, vista l' impossibilità di accedere come professionisti al contributo a fondo perduto". In effetti, le risorse messe a disposizione a livello regionale dalla Legge 20 per affrontare le conseguenze dell' emergenza sanitaria, sembrano una coperta sempre piuttosto corta: "In totale sono previsti 210 milioni di euro - ha spiegato il presidente dell' Assemblea Legislativa della Regione Marche - di cui circa 57-58 milioni destinati alla manutenzione-sanificazione delle strutture ricettive, alberghiere e delle imprese, il resto va a famiglie ed altre categorie di lavoratori, in cui rientrano anche i professionisti, ma si deduce che la finalità è ampliare i destinatari". L' obiettivo, inoltre, è rafforzare la fattiva interlocuzione tra **Confprofessioni** Marche - parte sociale nelle iniziative politiche, ufficiali e informali, che riguardano tematiche occupazionali ed economico-sociali afferenti al settore - e i principali soggetti istituzionali del territorio regionale. "C' è un divario di rappresentatività - ha aggiunto Giacobelli -ed entro questa legislatura vorremmo un provvedimento normativo regionale che lo colmi". E i tempi stringono: "la legislatura volge alla sua parte conclusiva- ha osservato Mastrovincenzo -, mi impegno a verificare quali possibilità vi siano". In allegato PDF il report.